

DIREZIONE - AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telefoni 61-400 - 67-845 - 63-521 - 683-385

ABBONAMENTI: Un anno L. 1000
Un semestre 550
Un trimestre 290
Sostenitore 2000

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29785

PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Citata L. 80 - Echi politici L. 40 - Cronaca L. 40 - Necrologio L. 80 - Pubblicità, Banca, Legale L. 60 più tasse governative - Agenzia Adipalco - Riformatori Ed. Via L. PUBBLICITÀ IN ITALIA (S. P. L.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61.872 - 63.964

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Tutti alle ore 10 in Piazza del Popolo al grande Comizio per la Repubblica per il lavoro per la pace!

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 102

MERCOLEDÌ 1 MAGGIO 1946

Una copia L. 4 - Arretrata L. 6

I LAVORATORI MONTANO LA GUARDIA ALLA DEMOCRAZIA E ALLA PACE

Viva il 1° maggio, festa del lavoro e della libertà! Lottiamo uniti contro il fascismo e per la Repubblica!

LA LIBERTÀ VA DIFESA

UN MANIFESTO DELLA C. G. I. L. Per la ricostruzione economica e il rinnovamento democratico dell'Italia

Ieri notte, com'è noto, un pugno di fascisti armati è riuscito a trasmettere dalla stazione radio di Monte Mario, per brevi minuti, un disco di canzoni e un pistolotto propagandistico in onore dell'ex duce. Non vogliamo attribuire, in sé e per sé, soverchia importanza al pur grave episodio in cui riusciva, piuttosto che ad audacia o a forza dell'organizzazione fascista clandestina, va attribuita alla delittuosa e imbecille negligenza con cui i responsabili della polizia lasciano incustodita (senza neppure un agente di guardia) una stazione radio sia in aperta campagna e frequentata, a quell'ora, solo da due tecnici. Va notato, tuttavia, che l'episodio fa parte di un piano più vasto, in quanto, poco dopo la trasmissione, una o più motocarrozzette guidate, a quanto sembra, da militari della «Nembo» o della «Folgore», hanno circolato a lungo per le vie centrali di Roma, sporcando i muri e il selciato di scritte provocatorie, lanciando due bombe contro le finestre della Direzione del nostro Partito e scaricando alcuni colpi di pistola contro le vetrine del nostro giornale.

Lavoratori italiani!
In questa giornata di festa del lavoro e di celebrazione del patto di solidarietà fra i lavoratori del mondo intero, la vostra C.G.I.L. vi chiama a compiere una rassegna solenne delle vostre forze organizzate ed a riaffermare la vostra volontà unanime di rinsaldare l'unità sindacale, quale strumento potente ed ineluttabile per la difesa delle vostre rivendicazioni e per la conquista di nuovi diritti, di migliori condizioni di vita economica e culturale, di un più alto livello di civiltà.

Lavoratori, reduci, ex combattenti e partigiani!
La pace seguita alla vittoria dell'Italia e di tutti i popoli civili sulla barbarie nazista e fascista, è lungi dall'aver rimarginato le piaghe della guerra.

La nostra bella Italia è ancora in rovina. Il lavoro di ricostruzione è appena iniziato e procede troppo lentamente. La imperfetta organizzazione della nostra società nazionale, subordinando ancora in troppa larga misura la possibilità di lavoro al profitto del capitale, fa sì che davanti alle macerie in cui è stata ridotta tanta parte del nostro Paese, abbiamo milioni di disoccupati che soffrono la fame coi loro bambini denutriti; abbiamo centinaia di migliaia di nostri fratelli reduci, ex combattenti ed ex partigiani, che hanno sofferto tanti anni di orribili sacrifici, né si riesce ancora a reintegrarli nella vita civile, né a ridare loro il lavoro e la tranquillità cui hanno diritto.

La C.G.I.L., che difende il sacro diritto alla vita dei lavoratori, domanda alle Camere Confederali del Lavoro provinciali e locali di celebrare il 1. maggio 1946 con grandi manifestazioni popolari che, al di fuori di ogni competizione politica, abbiano il carattere di unità, di solidarietà e di fraternità fra tutti i lavoratori italiani, manuali ed intellettuali, delle città e delle campagne, uomini e donne, adulti e giovani, nella comune determinazione di esigere misure urgenti in favore dei nostri fratelli che più hanno sofferto: i reduci dalla prigionia, gli ex combattenti e gli ex partigiani; di esigere che venga accelerata la ricostruzione economica del paese, secondo un piano di solidarietà nazionale, che si moltiplichino le iniziative per dare lavoro ai disoccupati e per stimolare la produzione; che vengano adeguati maggiormente i salari e gli stipendi al crescente rincaro del costo della vita; che vengano estesi a tutte le aziende di rilevante importanza e siano legalizzati i Consigli di Gestione, per permettere ai lavoratori di partecipare effettivamente allo sviluppo della produzione; di votare la realizzazione del patto d'ordine che sintetizza i bisogni urgenti del popolo italiano: PACE - PACE - LAVORO e LIBERTÀ!

Le manifestazioni di oggi

Oggi in tutte le città d'Italia avranno luogo grandi manifestazioni popolari per celebrare la festa del lavoro.

A Roma la Camera del Lavoro ha indetto un comizio popolare alle ore 10 in Piazza del Popolo.

Durante la manifestazione parleranno Grandi e Lizzardi per la C.G.I.L., Massini e Bigli per la C. d. L. di Roma e Provincia, Renczo Pichetti della Commissione Consultiva Giovanile della C. d. L. di Roma e Provincia e Jole Lombardi, rappresentante della Commissione consultiva femminile della C.G.I.L.

Nel pomeriggio allo Stadio avrà luogo una partita di calcio fra la Nazionale dei Lavoratori e gli azzurri della Lazio in un concerto sinfonico, eseguito da un gruppo dell'AT.A.C. dei Ferroviari e della Nettezza Urbana.

Altre manifestazioni sportive e grandi balli popolari sono in programma nei vari quartieri della città.

A Firenze, per iniziativa della C. d. L. un grande comizio sarà tenuto sotto gli Uffizi. Parleranno Gino Bertolotti per la C. d. L., Biondi per la C.G.I.L. e Cappugi per la C. G. L.

Inoltre, una messa con la partecipazione dell'Arcivescovo, sarà celebrata nella chiesa della «S. Annunziata» e alle 21, una festa popolare con orchestra e ballo avrà luogo in Piazza degli Strozzi.

A Bari parlerà il compagno Di Vittorio, che nel pomeriggio terrà un comizio anche ad Andria; Bibolotti terrà un discorso a Lucca e a Pisa; Nino Gaeta a Napoli; Parodi a Piombino e Chiari a S. Giovanni Valdarno.

A Milano, al mattino, durante il comizio indetto dalla C. d. L. in piazza del Duomo parleranno Giuseppe Albertoni, Franco Mariani e Luigi Marelli.

Un'altra manifestazione popolare si avrà alla Pirella, organizzata dai 3 partiti di massa.

Al comizio di Torino e di Genova, parleranno rispettivamente, Carmagnola, Flecchia e Rapelli; Palazono, Negro e De Franceschi.

NEMICI DEL POPOLO Gravi gesta di provocazione e violenza di criminali fascisti nella Capitale

La Radio di Monte Mario occupata per 20 minuti - Due bombe alla Sede Centrale del P.C.I. Colpi di pistola contro «l'Unità», e l'«Avanti»,

Chiediamo la persecuzione implacabile degli aggressori!

Gli sparuti gruppi di criminali fascisti, che la Polizia romana incurante dei moniti e degli avvertimenti della democrazia antifascista, ha lasciato organizzarsi ed operare tranquillamente ormai da molti mesi, hanno messo in atto iersera un preciso e grave piano di provocazione e di violenza. La stazione radio di Monte Mario è stata occupata per circa venti minuti, due bombe sono state lanciate contro la sede centrale del Partito Comunista e quattro colpi di rivoltella sono stati sparati approssimativamente contro la sede del nostro giornale. Gli aggressori hanno potuto operare indisturbati e senza alcun rischio per la assoluta e completa inettitudine delle forze di polizia così nella doverosa opera di sorveglianza come nell'intervento subito e tempestivamente contro gli squadristi in azione.



L'imponente folla alla manifestazione del 1. maggio 1946 a Piazza del Popolo

L'aggressione a Monte Mario
L'aggressione alla Stazione radio di Monte Mario è stata compiuta alle 22.57, tre minuti prima dell'inizio del giornale radio, da cinque individui, di cui tre mascherati, armati di mitra, bombe di mano tedesca e pistola. Incredibile a dirsi: la stazione radio sta come è noto, in aperta campagna, era sprovvista di qualsiasi sorveglianza. I cinque aggressori hanno agitato le pistole e si accingevano alla trasmissione del giornale, ad un lettino che era nella stanza ed hanno tenuto l'altro sotto la minaccia delle armi. Incredibile a dirsi: quasi tutta la trasmissione del giornale. Verso le 23.10 circa si sono inseriti nel cavo trasmettendo da un disco l'inno alla vergogna della compagna italiana, «Giovinezza», cui hanno fatto seguire una goffa commemorazione dell'ex duce.

Tutta l'operazione di trasmissione è stata guidata da uno dei cinque aggressori, che aveva una perfetta padronanza dell'inglese e dell'italiano. Prima di dileguarsi hanno lasciato un foglio su cui era disegnato un fascio storico ed era scritto il grido «Gloria alla Noia!». Durante tutta la trasmissione gli altri delinquenti mantenevano la guardia intorno all'edificio della stazione trasmittente.

La polizia ha ricevuto un primo avvertimento da un tecnico della RAI, il quale dopo aver tentato inutilmente di telefonare alla Questura Centrale che non rispondeva alle telefonate si è precipitato al vicino Commissariato di Montecitorio dove ha risposto che la questione non gli riguardava perché di competenza della Questura Centrale. Il secondo allarme alla polizia è stato dato dal nostro giornale, il quale aveva avuto notizia dell'aggressione dalla telefonata di un compagno. Da quel momento siamo messi in diretto contatto telefonico con il Capo dell'Ufficio Politico dott. Bottino. Abbiamo avuto la risposta che l'Ufficio Politico aveva già avvertito le macchine in quel momento. La Questura è arrivata sul posto dopo la mezzanotte, quando già alcuni addattori dell'Unità vi si trovavano da alcuni minuti. Non fu meraviglia che, mentre le squadre di polizia fascista avevano avuto tutto il tempo di tagliare tranquillamente la corda.

Le pretese austriache sull'Alto Adige bocciate alla Conferenza di Parigi

Il governo italiano invitato a far conoscere al Consiglio dei quattro Ministri il suo punto di vista su Trieste e sulla frontiera con la Jugoslavia

PARIGI, 30. - Nel corso dell'odierna seduta della Conferenza dei Ministri degli Esteri è stato deciso di respingere le rivendicazioni austriache sull'Alto Adige. Tuttavia, i Ministri hanno convenuto che se l'Austria avanzerà delle richieste per rettifiche di frontiera di secondaria importanza, tali richieste saranno esaminate dal Consiglio.

Si apprende inoltre che oggi è stato deciso di invitare i rappresentanti dei governi italiano e jugoslavo alla riunione che sarà tenuta venerdì prossimo, allo scopo di conoscere direttamente i punti di vista dei due governi sulle questioni di Trieste e della futura frontiera tra i due paesi.

Il ministro britannico Bevin, intervenendo nelle discussioni per rendere noto il pensiero del suo governo su tale problema, ha proposto l'istituzione di una commissione di controllo per Trieste formata da una commissione internazionale (Gran Bretagna, S. U., Jugoslavia, Francia, Italia, Jugoslavia, Austria, Ungheria, Cecoslovacchia e Polonia). La presidenza di questa commissione dovrebbe essere affidata ad una personalità indipendente.

Intanto le commissioni di esperti incaricate di discutere i problemi della flotta italiana e delle riparazioni hanno cominciato i loro lavori. In questo alla questione delle colonie italiane, si apprende nei circoli politici parigini che essa è rimasta nell'ordine del giorno e che formerà oggetto di una prossima discussione tra i Ministri, data la differente posizione assunta a tale proposito dall'Unione Sovietica che è favorevole alla continuazione di una amministrazione italiana sotto controllo dell'ONU e dell'Inghilterra che propone invece l'indipendenza della Libia sotto l'egida britannica, l'annessione della Somalia italiana al Somaliland e dell'Eritrea all'Etiopia, la quale verrebbe così compresa nel territorio dell'Unione Sovietica che dovrebbe a sua volta restituire la parte della «più grande Somalia inglese». Radio Parigi ha annunciato oggi che sarebbe ormai deciso di dare all'Etiopia il porto di Assab.

Sul futuro del Dodecaneso i quattro Ministri si sono trovati concordi ed hanno deciso che le isole debbono essere restituite alla Grecia.

La proposta di Byrnes che durante la Conferenza sia discusso anche il trattato con la Germania è stata accettata. Il segretario di Stato americano ha esposto su tale argomento il suo piano che prevede la smobilizzazione totale delle forze armate tedesche, delle industrie di guerra e di quelle che potrebbero facilmente essere riconvertite in industrie di guerra per la durata di 25 anni dopo la fine dell'occupazione alleata. Durante tale periodo una commissione internazionale dovrebbe controllare che da parte dei tedeschi siano osservate le disposizioni del trattato di pace.

A tarda sera si apprende che la proposta del ministro americano Byrnes di una commissione internazionale per il controllo delle armi da fuoco è arrivata sul posto dopo la mezzanotte, quando già alcuni addattori dell'Unità vi si trovavano da alcuni minuti. Non fu meraviglia che, mentre le squadre di polizia fascista avevano avuto tutto il tempo di tagliare tranquillamente la corda.

Piano di provocazione
Tutta l'azione tentata nella notte appare in ogni modo diretta a provocare i lavoratori romani alla vigilia della festa del 1. maggio, in cui essi si accingono a manifestare per la riconquistata libertà e per la prossima Costituzione, che dovrà spazzare definitivamente dal paese il fascismo e la loro solidarietà con i complici. I banditi hanno agito evidentemente sicuri della impunità. Di questa impunità e di questa sicurezza devono rispondere i funzionari di polizia, che non hanno neppure fatto un tentativo di arresto. Le prime telefonate di compagni e di amici, che venuti a conoscenza dei tre brigantesci episodi hanno voluto manifestare la loro indignazione e la loro solidarietà con il nostro giornale; l'eco stessa che le notizie hanno avuto negli ambienti dei quotidiani romani stanno a dimostrare che tutte Roma democratica sarà unita e pronta, in questo primo maggio di libertà, a chiedere e ad ottenere un'azione implacabile contro la banda di criminali.

All'ultima ora apprendiamo che i tre criminali della motocicletta sono stati fermati e immediatamente rilasciati dalla polizia.

Questo incredibile atteggiamento delle forze dell'ordine non si può definire altro che come un gravissimo atto di complicità: come tale va perseguito e punito!

Lavoratori italiani tutti!
Riaffermate nelle manifestazioni popolari del 1. maggio il vostro fermo proposito di lottare uniti per la rinascita, per l'indipendenza, per il rinnovamento democratico del nostro paese. Riaffermate la vostra volontà di veder realizzate dalla prossima Costituzione Nazionale le riforme sociali fondamentali preconizzate dal 1. Congresso Confederale di Napoli: la riforma agraria, la riforma industriale, la riforma bancaria e quella previdenziale; le quattro riforme che assicureranno una più giusta redistribuzione della ricchezza nazionale, daranno un nuovo slancio allo sviluppo economico e civile del Paese, garantiranno una maggiore giustizia sociale ed un tenore di vita più elevato all'intero popolo italiano.

Queste grandi riforme sociali che dovranno liberare i lavoratori dal bisogno e le riforme politiche che rinnovano effettivamente l'Italia, presuppongono la vostra volontà di garantire l'Italia contro il rischio di un ritorno ai regimi reazionari e retrivi, lottando uniti per il trionfo della Repubblica democratica.

Dopo tanti anni di tirannia e d'una guerra terribile e totale, che ha disseminato di lutti e di rovine e di miseria il nostro paese, quest'anno celebriamo la prima volta la Festa del Lavoro nel pace del mondo nella libertà riconquistata. Date, perciò, al 1. maggio 1946, anche il carattere di grande festività popolare, con concerti e spettacoli pubblici, con gare sportive e con ricreazioni all'aperto.

Fate che il 1. maggio, i nostri fratelli più bisognosi - disoccupati, reduci, ex combattenti e partigiani - abbiano un attestato tangibile di solidarietà.

Viva la solidarietà fra i lavoratori di tutti i paesi! Viva l'unità sindacale! Viva il 1. maggio! Viva la nuova Italia libera, repubblicana e democratica!

PACE - PACE - LAVORO e LIBERTÀ!

UN ORDINE DEL GIORNO DI STALIN PER IL PRIMO MAGGIO

L'U.R.S.S. persegue una politica di pace, sicurezza e fratellanza fra i popoli

Un appello della Federazione mondiale ai lavoratori di tutti i paesi
Le parole d'ordine del Partito bolscevico ai popoli dell'Unione sovietica

MOSCA, 30 (A.P.) - Il «cerambissimo Stalin ha emesso e con la libertà del giorno il primo maggio, nel quale afferma che non v'è alcun motivo di dubbio e che anche per l'avvenire l'Unione Sovietica perseguirà la sua politica di pace».

«E la politica - egli dice - della pace, della sicurezza, dell'uguaglianza e della fratellanza fra i popoli».

Nel rivolgersi ai popoli dell'Unione Sovietica, Stalin ha detto che il mondo intero ha potuto convincersi non solo della potenza dell'Unione Sovietica - prosegue Stalin - ma anche della lealtà della sua politica, basata sul riconoscimento dell'uguaglianza di tutti i popoli e sul rispetto della loro libertà ed indipendenza».

rispettata la persona umana, per organizzare la sicurezza collettiva, per lottare contro la miseria, per abolire le sofferenze sociali, per mantenere e consolidare la pace, per sostenere quelle correnti che portano i popoli verso la loro indipendenza nazionale.

L'organizzazione della pace, attraverso la cooperazione internazionale fra le nazioni, deve essere garantita, resa efficace ed effettiva dalla cooperazione fra tutti i popoli stabilita attraverso le organizzazioni che essi si sono liberamente date ed alle quali volontariamente partecipano. In questo modo l'organizzazione delle Nazioni Unite risponderà alla speranza che i popoli ripongono in essa. I disastri materiali e morali provocati dalla guerra tendono ancora più necessariamente a rafforzare le aspirazioni permanenti e di scambi economici e sociali regolari fra le nazioni; un giusto equilibrio fra i bisogni di prosperità degli esseri umani e le ricchezze prodotte dal lavoro, e quindi l'umanità verso un mondo migliore.

La Federazione Sindacale Mondiale saluta oggi i precursori dell'Unione Internazionale Mondiale di tutti i lavoratori. A questi si ricorda non solo la necessità di unirsi ma li invita altresì ad agire per ottenere:

- 1) il trionfo delle libertà popolari;
- 2) la vittoria totale della democrazia su tutte le forme di fascismo e di reazione sociale qualunque sia il nome con il quale essi si mascherano;
- 3) la denunciata totale e completa della Germania;

(continua in 2. pag. 1. colonna)

UNA MENZOGNA CHE E' UN'OFFESA ALLA MAGISTRATURA

Nessun magistrato ha rifiutato di presiedere i seggi elettorali

L'Ufficio Stampa del Ministero di Grazia e Giustizia comunica: In relazione alla notizia, diffusa da un quotidiano romano del mattino, secondo cui i magistrati, interpellati da questo Ministero, avrebbero rinunciato in blocco all'onore di presiedere i seggi elettorali, si assicura che nessuna interpellanza del genere è stata, né è mai stata, presentata. Il Ministero, che non ha mai avuto notizia di una simile notizia, ha ritenuto opportuno, per evitare ogni equivoco, di chiarire che nessun magistrato ha rifiutato di presiedere i seggi elettorali.

Il Ministero conclude che ha espresso la sua opinione, nel momento di massima serietà, sulla base di una accurata conoscenza della situazione, e che, in ogni caso, la notizia è falsa e che non ha alcun fondamento ed ha lo scopo evidente di tentare di suscitare preoccupazioni nell'animo delle persone, anche estranee alla Magistratura, designate alla presidenza dei seggi elettorali.

L'insediamento della commissione censuraria centrale
Una nostra pubblica in cui verranno esposti i lavori più pregevoli compiuti dal Ministero di Grazia e Giustizia, è stata annunciata dal Ministero delle Finanze, il quale ha designato il ministro Mauro Sciarone alla presidenza della Commissione censuraria centrale recentemente costituita.

Il ministro ha pronunciato un breve discorso illustrando i compiti e le funzioni della Commissione quale massima

possa dare, nei confronti del popolo italiano, quel giudizio veritiero che non riconosca la fondamentale natura di Paese democratico e civile, desideroso di pace e di progresso.

Abbiamo detto che è tempo di smetterla, che è tempo di difendere la libertà e con la libertà dell'Italia. Il popolo, nella sua grande maturità, non si lascerà attirare sul terreno della provocazione, anche se è pronto, se fosse necessario, a stroncare con la sua forza compatto e minacciosa seria contro i suoi diritti democratici, contro la riconquistata libertà. Ma il governo non può continuare ad assistere passivo a quanto accade: o deve intervenire energicamente, o deve dare la libertà all'Italia: sono minacciate. Non soltanto a Monte Mario, ma anche a Corso Umberto, nelle redazioni di certi giornali, e a via Asiago, dove il fascista Patrissi è stato accolto ieri con tutti gli onori.

L'appello della Federazione Sindacale Mondiale
In occasione del 1° Maggio 1946, la Federazione Sindacale Mondiale, della quale fa parte la Confederazione Generale Italiana del Lavoro insieme con le maggiori centrali sindacali di tutti i paesi del mondo, dirama il seguente appello ai lavoratori di tutti i paesi:

La Federazione Sindacale Mondiale, riaffermando alla tradizione del movimento sindacale internazionale, si rivolge a tutti i lavoratori del mondo al termine della seconda guerra mondiale.

Tutti i lavoratori, uomini e donne, giovani e adulti, hanno sopportato terribili sofferenze a causa della guerra: sofferenze fisiche, sofferenze morali, perdite ingenti dei loro beni: essi aspirano oggi ad una esistenza più umana, più elevata e socialmente più giusta.

In ogni paese, le organizzazioni sindacali sono alla testa dell'azione popolare per ottenere che sia

Smontata ad alcune dichiarazioni della stampa cecoslovacca

False dichiarazioni su Trieste attribuite al Ministro Togliatti

La stampa cecoslovacca ha pubblicato avanzi alcune false dichiarazioni attribuite a Palmiro Togliatti.

«Il Partito comunista italiano - riportano i giornali - desidera che gli alleati preparino per l'Italia una pace con giustizia ma non insisterà per l'annessione all'Italia di Trieste, perché Trieste non è città italiana».

Il Ministero degli Esteri ha fatto sapere all'incaricato d'affari a Praga dott. Gavdosi, che le dichiarazioni attribuite al Ministro Togliatti sono false e ha dato disposizioni perché vengano smentite ufficialmente e formalmente anche a mezzo della stessa stampa cecoslovacca.

Conclusioni del Congresso della Federazione della Scuola

Si è chiuso il Congresso Giovanile della Scuola

Al Ministero della P. I. si sono chiusi ieri i lavori del Congresso nazionale della Scuola, promosso dal Centro Studi sulla Scuola e dal Fronte della Gioventù. Il Congresso ha approvato una lettera all'indirizzo del Congresso nazionale universitario ed una mozione conclusiva sui problemi della scuola di fronte al Costituente. Numerosissimi gli interventi tra i quali quelli del prof. Franco Lombardi, del prof. Gaetano Cappello, del prof. Cesare Rovelli dell'Università Cattolica di Milano, del prof. Giuseppe De Michelis, del prof. Giuliano Fajetta, di Cesare Rovelli dell'Università Cattolica di Milano, del prof. Giuseppe De Michelis, del prof. Giuliano Fajetta, di Cesare Rovelli dell'Università Cattolica di Milano, del prof. Giuliano Fajetta, di Cesare Rovelli dell'Università Cattolica di Milano, del prof. Giuliano Fajetta, di Cesare Rovelli dell'Università Cattolica di Milano.

Non si è raggiunto l'accordo incoerente dello statuto definitivo della Federazione Italiana della Scuola, in quanto a quale hanno partecipato i rapp. esecutivi dei sindacati della scuola elementare, della scuola media, della scuola universitaria e dei sindacati delle scuole private.

Nel corso delle discussioni è stato raggiunto un accordo sulla necessità, per ragioni di efficienza sindacale, dell'esistenza di una Federazione della Scuola con funzioni di coordinamento tra i vari sindacati.

Non si è raggiunto l'accordo incoerente dello statuto definitivo della Federazione Italiana della Scuola, in quanto a quale hanno partecipato i rapp. esecutivi dei sindacati della scuola elementare, della scuola media, della scuola universitaria e dei sindacati delle scuole private.

Nel corso delle discussioni è stato raggiunto un accordo sulla necessità, per ragioni di efficienza sindacale, dell'esistenza di una Federazione della Scuola con funzioni di coordinamento tra i vari sindacati.